

Il presidente dell'Ordine: «I medici a far lezione»

► Secondo **Giovanni Leoni** le classi dovrebbero ospitare conferenze dei dottori per spiegare le misure di sicurezza e come sia necessario non abbassare la guardia

«I BANCHI CON LE RUOTE A COSA SERVONO? BISOGNA BLOCCARLE PER MANTENERE IL DISTANZIAMENTO TRA GLI STUDENTI»

L'INTERVISTA

VENEZIA **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine provinciale dei medici e vice presidente a livello nazionale, in vista del nuovo anno scolastico in partenza tra grandi preoccupazioni dopo il lockdown di primavera, ha le idee chiare, andando anche controcorrente rispetto agli orientamenti della politica.

Dottore, che cosa propone?

«Alla ripresa della scuola sarebbe opportuno che i primi giorni di lezione in classe andassero i medici, per spiegare agli studenti quanto sia pericoloso il Covid, con cui dobbiamo giocoforza convivere, e quanto sia fondamentale rispettare le misure di prevenzione contro il rischio da contagio».

Quanto è pericoloso?

«Dobbiamo renderci conto che il virus c'è e viaggia velocemente. Nelle scuole ci vogliono i termoscanner con lettura facciale per misurare con precisione, all'ingresso, ogni mattina e in qualsiasi momento se ce ne fosse bisogno, la temperatura corporea del personale e degli studenti. La misurazione a casa non può bastare, serve un metodo più sicuro e più professionale, da farsi in loco, davanti a un addetto al controllo. È chiaro che per ogni istituto ce ne vo-

gliono molti, soprattutto dove ci sono centinaia di iscritti. Io dico che lo Stato deve fare la scelta d'investire. I soldi ci sono, l'Europa ce li ha dati. Una quota è a fondo perduto, bisogna avere la capacità di spenderli bene».

Le linee guida nazionali vanno bene?

«Il distanziamento dei banchi è ovviamente indispensabile, ma non è sufficiente. Occorre che in classe il professore e gli studenti indossino per tutto il tempo delle lezioni la mascherina. C'è chi contesta il fastidio che può dare, io ricordo che noi medici lo facciamo sempre, per tante ore, da anni. Parliamo di quella di tipo chirurgico che può essere benissimo tenuta a lungo e senza particolari disagi. È a tutela e nell'interesse di tutti. Negli ambienti chiusi il virus ha più possibilità di propagarsi, basta poco per infettare un'intera classe esponendo a pericoli e costringendo tutti alla quarantena».

Ha altre proposte?

«Penso che sia opportuno introdurre orari di ingresso differenziati e l'alternanza tra lezioni in presenza e lezioni a distanza, dividendo gli studenti a gruppi. Un sistema misto darebbe maggiore garanzia».

Il timore è che si abbassi la guardia, insomma.

«Dall'esperienza di questa primavera abbiamo imparato molto. Il Covid è un virus mutante, resistente, con una significativa carica virale e un'elevata diffusività. Ora siamo alle prese anche col problema delle infezioni di ritorno. È vero che ci sono più tamponi e la soglia di attenzio-

ne è salita, ma bisogna continuare a puntare forte sulla prevenzione».

Cosa pensa della questione trasporti?

«La capienza degli autobus? Io non sono un tecnico, così come per la scelta dei banchi con le rotelle che per forza di cosa dovranno essere bloccate per rispettare il distanziamento interpersonale. Personalmente preferirei il 50% dei passeggeri invece che l'80%. Mi preme sottolineare che l'eventuale aumento della capienza dovrebbe essere suffragato da dati scientifici, più che da argomentazioni di natura economica. E francamente trovo curioso che se sui treni è stata imposta la regola del dimezzamento delle persone, per i bus il criterio sia diverso. Raccomando attenzione. Dopo quello che abbiamo passato e stiamo ancora passando, andare a scuola può essere percepito come un rischio ogni giorno. Io dico che i medici sono al fronte tutti i giorni e il sacrificio di 170 colleghi è una testimonianza che non possiamo dimenticare. Ognuno faccia la sua parte, serve responsabilità collettiva».

Dottore, in concreto ciascuno che cosa può fare?

«Fate il più possibile il vaccino antinfluenzale. È gratis dai 60 anni e come sempre per le categorie a rischio per ragioni di salute e di lavoro. È fondamentale perché aiuta a diminuire i dubbi dei medici sulla presenza o meno della malattia da Covid, in caso di sintomi molto comuni come febbre e tosse che si manifestano soprattutto nella brutta stagione».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SCUOLA Proposta del
presidente dell'ordine dei
Medici Leoni: «Dottori in
classe a far lezione»